

→ **In arrivo** supersettimane da 60-65 ore e turni di guardia non pagati

→ **Il governo italiano** si è schierato a fianco dei paesi favorevoli ai nuovi orari

«No all'orario di lavoro più lungo in Europa»

Oggi pomeriggio a Strasburgo manifestazione della Confederazione dei sindacati europei per protestare contro la nuova direttiva che sarà messa al voto domani al Parlamento. L'adesione della Cgil.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Super settimane di lavoro da 60-65 ore, che possono arrivare anche a 78, e turni di guardia sul posto non pagati. La nuova direttiva sull'orario di lavoro che sarà messa ai voti domani al Parlamento europeo potrebbe far diventare un ricordo le 48 ore settimanali.

In allarme, i lavoratori hanno deciso di scendere in piazza e si sono dati appuntamento oggi po-

Lo slogan

«Priorità ai lavoratori e non agli orari di lavoro allungati»

meriggio a Strasburgo, la sede dell'Europarlamento, alla manifestazione indetta dalla Confederazione dei sindacati europei, a cui aderisce anche la Cgil.

«Priorità ai lavoratori e non agli orari di lavoro allungati» è lo slogan scelto per la manifestazione, che segnerà l'inizio di una campagna in più tappe per far sentire la voce del mondo del lavoro nei mesi che precedono le elezioni europee di giugno prossimo. Soprattutto in tempi di recessione, spiega il manifesto dell'evento, i lavoratori hanno bisogno di più diritti.

Secondo la direttiva in vigore, che risale al '93, il tetto massimo di lavoro settimanale è di 48 ore. Troppo poche per la Gran Bretagna del conservatore John Major che all'epoca era riuscito a strappare un "opt-out" per permettere di sfiorare i limiti ai lavoratori che avessero accettato, su richiesta dei datori di lavoro. L'idea era di guadagnare di più, spiegano i sindacati, ma oggi più di 3,2 milioni di lavoratori britannici si sfiancano in settimane lunghissime per gli stessi salari, mentre cresce la disoccupazione.

A giugno scorso i Governi dei Ventisette, dovendo rimettere mano alla direttiva, hanno concordato un testo che potrebbe estendere il sistema inglese al resto d'Europa. Alla Gran Bretagna infatti si sono accodate anche la Germania e la Francia di Sarkozy, mandando definitivamente in soffitta gli esperimenti d'Oltralpe sulle 35 ore. Il Governo Prodi si era opposto per due anni, insieme ad un gruppo di Paesi che formavano una minoranza di blocco, ma il ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi ha segnato il cambio di campo dell'Italia.

Ora toccherà al Parlamento ribaltare la posizione del Consiglio. Verdi, Sinistra unitaria europea e Pse sono compatti, mentre sono spaccati liberali dell'Alde e Ppe. «La manifestazione dei sindacati può fornire un grande contributo», ha osservato l'eurodeputato del pse Antonio Panzeri, per raggiungere «l'obiettivo di mantenere la durata massima del tempo lavorativo entro le 48 ore settimanali» e fare in modo che «il tempo di guardia dei medici sia confermato come tempo lavorativo tout court». ♦



LETTERA AL GOVERNO

Il sistema moda chiede investimenti per il Made in Italy

MILANO — Un sostegno a investimenti, occupazione e redditi delle aziende di tutta la filiera del tessile e abbigliamento, inclusi pelli, cuoio, calzature, e occhiali. E la richiesta di «un incontro urgente per affrontare insieme le ricadute dell'attuale pesante crisi globale, finanziaria, economica e sociale, sulle imprese del settore». A lanciare l'appello tutte le rappresentanze imprenditoriali e sindacali di questa filiera produttiva italiana che hanno sottoscritto una lettera da inviare al presidente del Consiglio.

Le aziende avanzano proposte per il

sostegno ai consumi interni di prodotti del tessile-abbigliamento-pelli-cuoio-calzature-occhiali e della capacità produttiva; la difesa e la valorizzazione della qualità delle produzioni italiane e la tutela della trasparenza del commercio internazionale; l'impegno per la costruzione del Piano formativo nazionale integrato; l'impiego di maggiori risorse per gli ammortizzatori sociali.

La Commissione europea ha intanto erogato ieri 35 milioni di euro per aiutare seimila lavoratori italiani del settore tessile «a trovare un nuovo lavoro». Si tratta - spiega l'Esecutivo europeo in una nota - di lavoratori messi in esubero che erano occupati in piccole imprese della Sardegna, del Piemonte, della Lombardia e della Toscana.